

# Calenda: «In Italia è ora di tornare al nucleare»

**L'intervista**  
**CARLO CALEDA**



**Carlo Calenda.**  
Ex ministro, è tra i promotori di un'iniziativa di legge popolare per il nucleare

«Il nostro obiettivo è avviare una battaglia di opinione pubblica: tutti i sondaggi rilevano come la maggioranza degli italiani sia favorevole al nucleare. È ora di riportare questa tecnologia in Italia». Così Carlo Calenda, leader di Azione, lancia la proposta di legge popolare per reinserire il nucleare nel mix energetico italiano. «In 24 ore abbiamo raggiunto la metà delle 50mila richieste».

**Emilia Patta** — a pag. 4

## «Senza il nucleare la decarbonizzazione è impossibile»

**L'intervista. Carlo Calenda.** Il leader di Azione: «Manca un piano di politica industriale. Per sbloccare Transizione 5.0 bisogna tornare al meccanismo di Industria 4.0. La deadline del 2025 sulle auto? Agire subito o salta tutto»

**Emilia Patta**

«Il nostro obiettivo è innanzitutto avviare una battaglia di opinione pubblica: tutti i sondaggi rilevano come la maggioranza degli italiani sia favorevole al nucleare. È ora di riportare questa tecnologia in Italia». Così Carlo Calenda, leader di Azione ed ex ministro dello Sviluppo, lancia la proposta di legge popolare per reinserire il nucleare nel mix energetico italiano messa a punto con la Fondazione Einaudi, i Radicali e una serie di associazioni. «In 24 ore abbiamo raggiunto la metà delle 50mila richieste. Una risposta inaspettata».

**Facciamo un passo indietro, senatore Calenda. Perché il nucleare?**

La prima ragione è che senza il nucleare l'Italia non raggiungerà mai i suoi obiettivi di decarbonizzazione, per la semplice ragione che per farlo solo con le rinnovabili si dovrebbe ricoprire interamente un'area come la Campania di pannelli solari. Nella

vita di una centrale, 60 anni, la differenza di costo tra usare solo rinnovabili e un mix rinnovabili-nucleare è di 800 miliardi, 13 miliardi l'anno. In secondo luogo oggi il nucleare è nella tassonomia verde europea. In terzo luogo il nucleare risolverebbe la questione fondamentale della dipendenza energetica, altrimenti bisogna andare avanti con il gas. Il tempo di costruzione media di una centrale nucleare, considerando che se ne stanno costruendo 60 nel mondo e che già un quarto dell'energia in Europa è prodotta da centrali nucleari, è di sette anni. Ora noi possiamo anche mettercene quindici, di anni, ma se non iniziamo mai saremo sempre impreparati.

**Eppure nel 2011 c'è stato un referendum vinto dagli antinuclearisti. Che avanzano motivazioni di sicurezza.**

L'abbandono del nucleare, senza ragionare e sull'onda dell'emozione, è stato il primo atto di vero populismo di questo Paese. Per fortuna l'orientamento dell'opinione pubblica da allora è cambiato. Quanto alla sicurezza,

oggi il nucleare è considerato dall'Agenzia per l'energia delle Nazioni Unite l'energia più sicura in assoluto. E ripeto: non c'è possibilità di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione senza il nucleare, tanto è vero che negli Emirati Arabi Uniti stanno costruendo la seconda centrale nonostante siano pieni di gas e petrolio. Ormai anche nel movimento internazionale verde c'è questa consapevolezza. Senza nucleare non è possibile decarbonizzare l'energia elettrica e noi andiamo verso una sempre maggiore elettrificazione, si pensi alle automobili.

**Ecco, parliamo della dead line del 2035, quando non si potranno più produrre vetture con motore a**



### **combustione.**

È chiaro che non ce la faremo a chiudere la produzione endotermica entro il 2035, a meno di non spendere una cifra equivalente al superbonus per comprare le nuove auto agli italiani. E resta comunque l'enorme problema delle infrastrutture, ossia le centraline per le ricariche da distribuire su tutto il territorio, compresi piccoli borghi e centri storici. Prima del 2035 c'è comunque il 2025, cioè ora. La Commissione Ue ha stabilito che dal prossimo anno un quinto della produzione, e di conseguenza delle vendite, deve essere costituito da veicoli elettrici. Il problema è che la gente non li compra, i veicoli elettrici: oggi siamo a quota 15% a livello europeo (4% in Italia), e il 20% dei possessori già vuole tornare alle auto tradizionali per mancanza di infrastrutture. Se non cambia questa normativa il prossimo anno ci saranno 15 miliardi di multe per i produttori, che per questo si sono gettati sull'elettrico anche se non c'è un mercato dell'elettrico. E ora cambiare le piattaforme è costosissimo. Da qui la richiesta di incentivi che coprano il gap di costo, non solo da noi ma anche in Germania. Per cui noi avremo il prossimo anno un problema drammatico nel settore automotive, che vale 2.200 imprese: hanno esaurito la cassa integrazione e hanno bisogno di un piano di sostegno con incentivi che vanno

strutturati come hanno fatto i francesi, ossia legati alla produzione in Europa, altrimenti si incentivano le aziende cinesi. Cosa che il nostro governo non ha fatto. I soldi ci sono, perché il governo Draghi ha messo 8 miliardi sull'automotive, eppure non c'è risposta. Se non si fa qualcosa la filiera dell'automotive salta tutta per aria. Per questo le opposizioni hanno presentato al governo un piano di sostegno all'automotive: possiamo avere - e abbiamo - idee diverse su Green Deal, ma ci siamo concentrati sul piano per evitare licenziamenti a partire da gennaio. Quello che chiediamo al governo Meloni è la messa a punto di una strategia di politica industriale, che evidentemente non sta funzionando.

### **Anche su Transizione 5.0 è tutto fermo...**

Come avevamo detto fin da subito, è troppo poco il tempo per usare quegli incentivi e ci sono troppi passaggi burocratici, ben tredici. Il meccanismo così com'è non funziona, bisogna ripristinare lo stesso processo che c'era con Industria 4.0, ossia la possibilità di cominciare subito ad utilizzare gli incentivi senza attendere autorizzazioni e perizie. Ora invece per avere questi incentivi l'imprenditore deve intanto richiedere l'autorizzazione, poi mandare una perizia e poi attendere l'approvazione. I controlli preventivi e durante l'investimento sono

insomma enormi e il sistema si è impallato, anche perché si sono attesi sette mesi per emanare i decreti attuativi, con la conseguenza che su oltre 6 miliardi ne sono stati utilizzati 50 milioni. Andando avanti così il prossimo anno si delinea una tempesta perfetta: la produzione industriale che continua a scendere, la dead line del 2025 per l'automotive e il rischio di dazi se Donald Trump dovesse vincere le elezioni Usa.

### **Senatore Calenda, oggi si vota in Liguria e Azione è nell'alleanza che sostiene Andrea Orlando. Sarete nel campo largo anche alle prossime politiche?**

Noi siamo impegnati a costruire un centro liberale. Fine. Per i prossimi tre anni dobbiamo lavorare su proposte concrete, perché ai cittadini della discussione sulle alleanze e sui perimetri non importa proprio nulla.

### **Che farete mercoledì sull'elezione del giudice costituzionale mancante? Lei ha criticato al scelta dell'Aventino fatta dal Pd.**

Noi saremo in Aula e non ritireremo la scheda. Ma la nostra proposta, che ho fatto personalmente anche alla premier Giorgia Meloni, resta la stessa: un accordo per eleggere entro l'anno, quando termineranno il loro mandato altri tre membri della Consulta, due giudici scelti dalla maggioranza, uno dalle opposizioni e uno di garanzia per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **L'ELEZIONE DEL GIUDICE DELLA CORTE COSTITUZIONALE**

«Noi saremo in Aula e non ritireremo la scheda. La nostra proposta resta la stessa: un accordo per eleggere entro

l'anno, quando termineranno il loro mandato altri tre membri della Consulta, due giudici scelti dalla maggioranza, uno dalle opposizioni e uno di garanzia per tutti», dice Calenda



**Nodo energia.**

Carlo Calenda, leader di Azione ed ex ministro dello Sviluppo, lancia la proposta di legge popolare per reinserire il nucleare nel mix energetico italiano messa a punto con la Fondazione Einaudi, i Radicali e una serie di associazioni